

***Raphanus sativus* L. (ravanello)**

FAMIGLIA: Brassicaceae

**Norme tecniche che il Coltivatore Custode deve seguire come da impegno preso con la convenzione con Regione Toscana o chi per essa**

<b>Isolamento</b>	1000-2000 m tra una cultivar e l'altra di ravanello oppure con utilizzo di adeguate tecniche di isolamento o di isolatori
<b>Avvicendamento</b>	Coltura intercalare; evitare successioni con altre brassicacee, cucurbitacee, ombrellifere, solanacee e leguminose
<b>Semina</b>	febbraio-marzo
Superficie	5 mq ovvero una superficie inferiore determinata in base all'effettiva disponibilità di semi in purezza per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Quantità di seme	80-100 semi (3 g) ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di semi in purezza presenti nelle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e dei Coltivatori Custodi che già conservano la varietà locale in questione, se esistenti, per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
<b>Epurazione</b>	Eliminare piante furitipo in fase di fioritura
<b>Raccolta</b>	meccanica
<b>Modica quantità di seme che il Coltivatore Custode deve cedere gratuitamente agli iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza</b>	5 g ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante il ciclo produttivo immediatamente precedente al momento della richiesta di seme da parte di un iscritto alla Rete
<b>Quantità di seme da consegnare alla Sezione della Banca Regionale del Germoplasma: <u>Regione Toscana o chi per essa</u></b>	100 g ovvero una quantità di seme inferiore, determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante l'ultimo ciclo produttivo – Le motivazioni per la scarsa o assente produzione dovranno essere dimostrabili e dichiarati alla Regione Toscana o chi per essa in breve tempo dall'evento, da parte del Coltivatore Custode; tali eventi dovranno essere imputabili all'andamento stagionale o a danni dovuti a selvaggina o a calamità naturali o altro per cause di forza maggiore

Avvicendamento: il ravanello nelle rotazioni viene usato come una coltura intercalare: segue una coltura da rinnovo da cui trae giovamento per le lavorazioni profonde e la fertilità residua. Sono da evitare successioni con altre brassicacee, cucurbitacee, ombrellifere, solanacee e leguminose.

Semina o trapianto: la semina avviene in febbraio-marzo impiegando 2-5 Kg/ha di seme (0,8 Kg/ha di seme con impiego di seminatrici di precisione e con seme calibrato). La profondità di semina è di 1 cm; la distanza di distribuzione sulla fila è di 5 cm mentre l'interfila è di 50cm. All'inizio dell'ingrossamento della radice si effettua il diradamento che porta ad distanze sulla fila di 10-20 cm con una densità ottimale di 10 piante al m<sup>2</sup>.

Isolamento: poiché il ravanello normalmente non si incrocia con *Brassica oleracea*, non occorrono particolari precauzioni verso le vicine colture di cavoli da seme. È importante invece mantenere una adeguata distanza (1000-2000 metri) tra una cultivar e l'altra di ravanello (*legge n.1076 del 25-11-1971*).

Raccolta: nelle cultivar annuali avviene a metà-fine luglio. Il seme può essere lasciato a maturare sulla pianta perché non esiste pericolo di disseminazione spontanea. Le piante vengono tagliate con la falciatrice quando i frutti sono scuri e poi vengono lasciate a seccare. Segue la trebbiatura (con trebbiatrici da pisello e da fagiolo) che può risultare difficoltosa perché spesso il frutto non si rompe e non lascia uscire tutti i semi: per favorire la separazione dei semi alcune macchine sono dotate di rulli che sottopongono i frutti ad un delicato sfregamento, inoltre per evitare o per ridurre i danni meccanici il cilindro viene azionato a bassa velocità. Quasi tutte le macchine sono dotate di particolari elevatori che riportano in ciclo i frutti non ancora trebbiati poiché spesso è necessario passare due volte il material nella macchina per separare la maggior parte dei semi dai frutti. La raccolta del seme può essere effettuata anche con un solo intervento, a maturazione completa del prodotto, seccando la silique con un prodotto dissecante: dopo 8-10 giorni si interviene con la mietitrebbia: le perdite di seme sono superiori, ma il costo dell'intervento è inferiore rispetto alla raccolta in due tempi. Successivamente alle operazioni di raccolta si rende necessaria un'accurata pulizia del seme per eliminare il materiale inerte ( parti di silique) abbondantemente presenti